LA COPERTINA - Una caratteristica danza tahitiana. Il tempo sembra essersi fermato, nell'isola favolosa dove Gauguin scoperse gli ultimi segreti del colore: e mentre, in tutto il resto del mondo, la vita accelera vorticosamente il suo ritmo, soffocando nell'ansia, qui tutto è rimasto placido, distaccato, quasi attonito nella luce troppo intensa del cielo e del mare. Al centro della rivista pubblichiamo la prima puntata, interamente a colori, del nuovo grande documentario di viaggi dedicato alle « isole del sogno ». *(Fotografia di Folco Quilici)*

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI - DIRETTORE RESPONSABILE ENZO BIAGI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE 3

MEMORIA DELL'EPOCA

IL SOMMO PONTEFICE E DE NICOLA di Ricciardetto 7

ITALIA DOMANDA

SI CERCA UN ALIBI PER IL CICLISMO ITALIANO di Learco Guerra, Fausto Coppi, Giorgio Albani, Fiorenzo Magni, Adriano Rodoni, Giuseppe La Cava, Giovanni Proietti 13

LE MAMME IN PARLAMENTO di Alfredo Verde 14

GLI SPOSI-CUGINI: SCIENZA E CHIESA PRECISANO di Luisa Gianferrari, Angelo Serra 15

I MEDICI DELLE MUTUE di Giuseppe Petrilli 15

LARINGI ELETTRONICHE E GINNASTICA DELL'ESOFAGO di Luigi Pietrantoni 17

LA TERAPIA DEL SONNO di Carlo Petrò 17

7 PUNTI DI DIFESA SULLE AUTO PIÙ MODERNE di Mario Sorrentino, Giovanni Canestrini 18

NEGLI ALBERI NANI UN AUGURIO DI LUNGA VITA di Emilia Valvassori-Baldassarre 20

LA GIOVANE GUARDIA DI HOLLYWOOD RECITA MEGLIO DEI DIVI DELLA LEGGENDA? di Elia Kazan, Filippo Sacchi, Annie Ducaux, Giorgio Strehler, Tatiana Pavlova 21

SANTO 500 ANNI DOPO IL NEMICO DEL PAPA BORGIA? di Armando Guidetti 23

NASSER E SANSONE di Dante Olivieri 23

LA LUNA IN CAMPAGNA TENEVA IL SACCO AL CONTADINO di Gabriele Goidanich 24

I SEGRETARI DEL REGISTA di Domenico Meccoli 24

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes 25

LA POLITICA E L'ECONOMIA

NON SONO CAPRICCI I GESTI DI DE NICOLA di Giovanni Spadolini . 28

QUANDO MORIRÒ CHE SARÀ DEL MIO PAESE? di Augusto Guerriero . 28

IL MONDO DI OGGI

IL MERCATO COMUNE È SOPRATTUTTO UN BUON AFFARE di Gaetano Martino 30

RIAPERTA LA TOMBA DELL'ELICOTTERO 32

STRONCATE LE SUE GAMBE FATTE PER DANZARE di Giuseppe Grazzini 36

ASSOLTO CASANOVA PER SCARSO RENDIMENTO di Giorgio Salvioni . 39

UN AVVOCATO DIABOLICO SALVERÀ IL MEDICO DELLE VEDOVE? di P. J. 42

TAHITI L'ULTIMO PARADISO di Folco Quilici 47

IMPARATE A CURARE I REUMATISMI di Alfredo Panicucci 64

LA MALEDIZIONE PERSEGUITA ERICH VON STROHEIM di L. Bocchi 70

FERMÒ CON LE MANI L'ATOMICA CHE STAVA PER ESPLODERE di Robert Jungk 76

IL CINEMA

PER DIRE UNA BATTUTA PROVÒ 42 VOLTE di Domenico Meccoli . . 73

LO SPORT

LA « JAGUAR » CONTRO IL DESTINO di Ezio Colombo 44

QUESTA NOSTRA EPOCA

IL PROCESSO MONTESI di Manlio Lupinacci 86

GALLERIA di Bartoli 87

NON È CON GLI SPERPERI CHE SI ONORA GOLDONI di E. Ferdinando Palmieri 88

HANNO CENSURATO L'OMBRELLO DEL MILANESE di Filippo Sacchi . 89

QUANDO MILANO ERA CAPITALE D'UN REGNO di Mario Attilio Levi . 91

FABRIZIO CLERICI IL CLANDESTINO PREZIOSO di Raffaele Carrieri . 93

LA NOSTRA VITA È DOMINATA DAL CASO di Arturo Orvieto 94

LA PIOGGIA INVISIBILE DEGLI ELEMENTI RADIOATTIVI di Adriano Buzzati Traverso 95

PERCHÉ NON COPIAMO ANCHE « MARTY »? di Enzo Biagi 97

TELEVISIONE: I PROGRAMMI DAL 28 MARZO AL 3 APRILE 97

RADIO: I PROGRAMMI DAL 28 MARZO AL 3 APRILE 98

PICCOLA POSTA del postino 100

GIOCHI 101

TUTTO IL MONDO RIDE 103

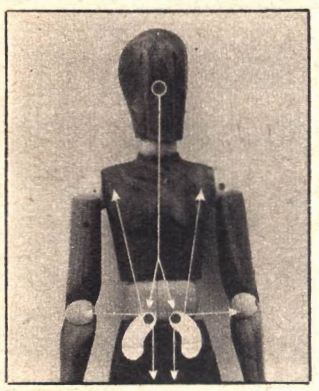
5 MINUTI D'INTERVALLO 104

NON DANZERÀ MAI PIÙ

Anna Mariani, due volte campionessa mondiale di danza e tre volte campionessa nazionale, è stata travolta e straziata da una locomotiva: le sue gambe agili e perfette sono state stroncate inesorabilmente. **pag. 36**

RISORGE LA "JAGUAR"

Due mesi fa un violento incendio provocava negli stabilimenti della "Jaguar" danni per 4 miliardi. In questo breve tempo la popolare fabbrica inglese d'automobili ha superato la crisi e ha ripreso in pieno la produzione. **pag. 44**



CURARE I REUMATISMI

Un'inchiesta condotta con la collaborazione del prof. Robecchi: essa vuole contribuire a creare una "coscienza reumatologica" perché tutti siano in grado di valutare i primi sintomi e di correre in tempo ai ripari. **pag. 64**

LA "LEGIONE" A STROHEIM

La Repubblica francese ha concesso la Legion d'onore a Erich von Stroheim. Il grande attore austriaco, che da otto mesi è inchiodato a letto da una grave forma di decalcificazione della colonna vertebrale, ha pianto. **pag. 70**

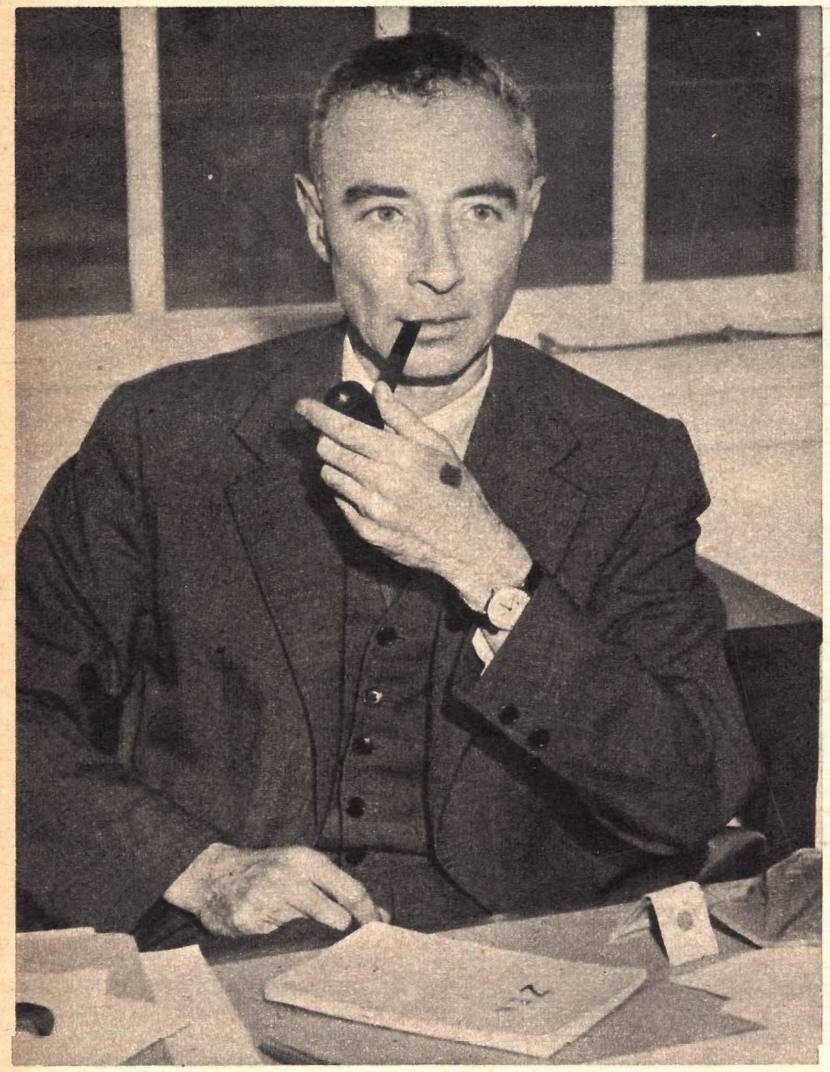
NUMERO 339 - VOLUME XXVI - MILANO, 31 MARZO 1957 - © 1957 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel.: 351-141 - 351-271 (8 linee con ricerca automatica della linea libera) - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, via Vittorio Veneto 183 - Tel.: 44.221 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Annuale L. 5000 - Semestrale L. 2600. Estero: Annuale L. 7500 - Semestrale L. 3900. Inviare l'importo a: Arnoldo Mondadori Editore via Bianca di Savoia 20, Milano, servendosi preferibilmente del conto corrente postale numero 3-34552. Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso i nostri Agenti nelle principali città, e inoltre nei seguenti negozi « Mondadori per voi »: Milano, corso Vittorio Emanuele 34 - Roma, Lungotevere Prati 1 - Genova, via Carducci 20 - Bologna, piazza Calderini 6 - Torino, via Monte di Pietà 21/F. Per il cambio di indirizzo inviare Lire 40: si prega di unire alla richiesta la fascetta con il vecchio indirizzo. Pubblicità: Tariffa delle inserzioni in bianco e nero L. 550 a mm/colonna.

Slotin, uno degli scienziati atomici che lavoravano a Los Alamos, s'era assunto il compito di mettere a punto il "cuore" della bomba. Il guasto di un congegno portò i due emisferi di uranio, con i quali lavorava, ad avvicinarsi oltre il previsto. Tutto avrebbe potuto saltare in aria, se Slotin non fosse subito intervenuto separando gli emisferi con le mani. Dopo una settimana morì per aver ricevuto troppe radiazioni.

FERMÒ CON LE MANI
l'atomica che stava per esplodere

di ROBERT JUNGK



Robert Oppenheimer diresse tutti i lavori per la costruzione della bomba atomica, sebbene fosse sospettato di avere contatti con elementi comunisti.

Nel luglio del 1943, quando fu chiamato a dirigere il laboratorio di Los Alamos, Robert Oppenheimer aveva appena compiuto quarant'anni; era quindi giunto a quel primo, grande bilancio che l'uomo è solito presentare al giudizio di se stesso, domandandosi quali, tra le mete dei vent'anni, abbia raggiunto e quali mancato, e se per propri o per altrui meriti o colpe.

Oppenheimer avrebbe dovuto esser pago dei risultati ottenuti. Stimato nella cerchia degli scienziati atomici, ammirato dai colleghi docenti di Università, idolatrato dai discepoli che giungevano a imitarne inconsciamente i modi e gli *hobbies*, autore di importanti lavori scientifici disputati dalle riviste specializzate e letti con avidità in tutto il mondo, « Oppie » era tuttavia amareggiato dalla coscienza di non aver prodotto, in qualità di sperimentatore, nulla di sostanzialmente geniale e rivoluzionario, come invece avevano fatto i suoi coetanei Heisenberg, Fermi, Joliot e Dirac. La sua amarezza era tanto maggiore in quanto egli sapeva che nel regno della fisica le grandi scoperte e le concezioni sublimi sono privilegio quasi esclusivo dei giovanissimi - e che ormai lui, il quarantenne professore dell'Università di California (Berkeley) e dell'« Institute of Technology » di Pasadena, poteva considerarsi « tagliato fuori ».

Ed ecco che, improvvisamente, gli si offriva l'occasione di realizzare un'impresa comunque straordinaria: dirigere la costruzione della più potente arma di tutti i tempi.

In realtà, il titolo di « padre della bomba atomica », appioppatogli dai giornali nel 1945, ben si addice a Robert Oppenheimer, almeno per la tenacia e l'abilità con le quali egli *volle* la bomba. Il fisico tedesco Gentner, che nel '39 era ospite del laboratorio di Berkeley, ricorda che nello stesso giorno in cui giunse un telegramma con un breve riassunto delle dichiarazioni di Bohr sulle possibili conseguenze dei lavori di Hahn, Oppenheimer tentò di calcolare la cosiddetta « massa critica » capace di provocare un'esplosione. Negli anni seguenti egli proseguì questi calcoli di propria iniziativa, e di propria iniziativa collaborò ai fortunati tentativi di E. O. Lawrence (l'inventore del ciclotrone) per preparare dall'inerte « uranio 238 » quell'« uranio 235 » in seno al quale può propagarsi la reazione a catena.

Il premio Nobel A. H. Compton, che già occupava mansioni direttive nel « piano Manhattan », fu talmente colpito dalla rapidità e concretezza del lavoro volontario di « Oppie » che gli affidò la direzione d'un piccolo gruppo di esperti incaricato

Una discussione fra tre scienziati atomici, durante il periodo della realizzazione del «piano Manhattan». Da sinistra a destra: Lawrence, Fermi e Rabi. I primi due fecero parte della ristretta commissione che il 16 giugno 1945 fu chiamata a decidere sull'opportunità o meno di impiegare in guerra l'arma atomica.

Eravamo arbitri della situazione: ma ormai non si poteva

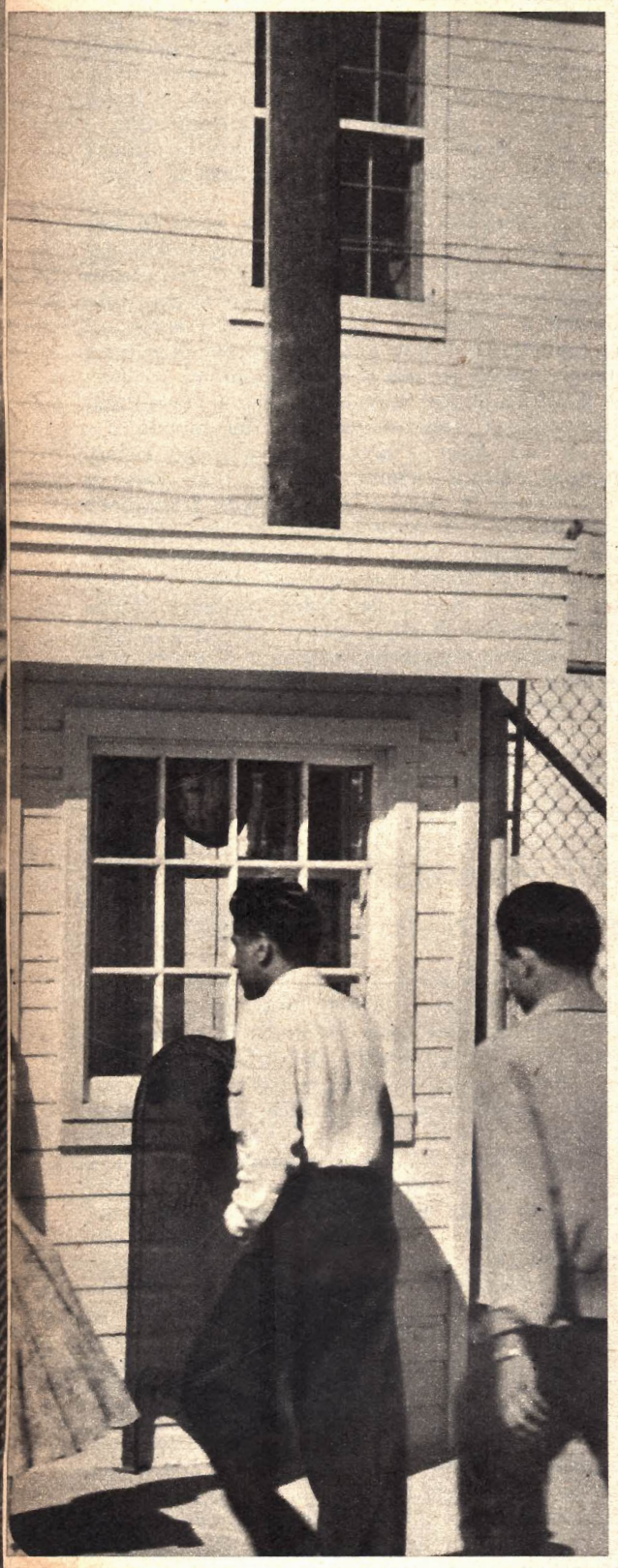
L'ingresso dell'impianto atomico di Los Alamos. Le finestre centrali appartenevano allo studio di Oppenheimer, il fisico addetto alla direzione dei lavori. Il "villaggio atomico" di Los Alamos, previsto per una popolazione di 200 persone, crebbe rapidamente e, dopo tre anni, contava più di seimila abitanti.

di studiare il miglior modello teorico di bomba atomica. I risultati conseguiti dallo scienziato nello spazio di poche settimane impressionarono Compton al punto ch'egli lo propose per la suprema direzione scientifica del « piano Manhattan ». E Oppenheimer, quasi per non deludere questa fiducia sin da principio, convinse le autorità che uno dei motivi per i quali il progetto avanzava con paurosa lentezza consisteva nella dispersione geografica dei vari laboratori e centri di studio; e lanciò l'idea, geniale dal punto di vista organizzativo, di un « superlaboratorio » nel quale si sarebbe concentrata e coordinata l'attività di fisici, matematici, radiochimici, metallurgi, specialisti di armi, esplosivi, micromisurazioni eccetera. L'idea di « Oppie » fu subito accolta; e il superlaboratorio fu creato di sana pianta nel cuore del selvaggio e deserto altipiano di Los Alamos. Groves, il quale « esplorò » la regione nel '42, giudicò che i pochi edifici esistenti e le disponibilità d'acqua potabile sarebbero bastati per i cento-duecento uomini sufficienti, secondo lui, per condurre a termine il « piano Manhattan ». Dopo tre anni questi uomini assommavano, con le famiglie, a più di seimila: per ospitarli si era provveduto con case di legno prefabbricate, ma poiché l'acqua potabile era quella che era, i malcapitati si lavavano i denti con la Coca-Cola.

A Los Alamos, Oppenheimer organizzò il lavoro ripartendolo in varie sezioni: fisica teorica (direttore Hans Bethe), fisica sperimentale (J. W. Kennedy e C. S. Smith), fisica della bomba (R. F. Bacher), esplosivi (G. B. *Kistiakowsky*), *materiali (capitano W. S. Parsons)*, sviluppi superiori (Enrico Fermi). Da ciascuno dei capi-sezione dipendevano vari capi-gruppo. L'uomo che dirigeva questo esercito di cervelli piacque subito all'uomo che li sorvegliava. Oppenheimer colpì Groves per il suo genio di organizzatore, per la sovrumana capacità di lavoro e, più ancora, per la disciplina dimostrata a lui, Groves. « Oppie », inoltre, piaceva al Generale per le doti di reclutatore: in realtà, quasi nessuno degli scienziati da lui convocati seppe resistere al fascino personale del professore di Berkeley, dell'amabile conversatore che citava Dante e Proust, del brillante dialettico che rispondeva alle obiezioni con versetti di poemi indiani. Qualcuno disse in seguito che « Oppie » esercitava un forte « *sex-appeal* intellettuale »; e persino un rude militare come Groves vi soggiacque.

Vi soggiacque al punto che in data 20 luglio 1943 spedì a Washington un telegramma nel quale chiedeva perentoriamente « l'autorizzazione perché Oppenheimer, assolutamente indispensabile al Progetto, possa continuare

più ricacciare il mostro nella sua tana



il suo lavoro, *senza che si tenga conto delle informazioni da voi avute a suo riguardo*». Di quali informazioni si trattava? È storia lunga, ed è storia che non finì con il telegramma di Groves.

Cresciuto in un clima piuttosto rarefatto, Oppenheimer non s'era occupato di politica sino al 1936, quando aveva conosciuto una giovane studentessa di psichiatria, Jean Tatlock, fervente comunista, la quale lo aveva guadagnato al marxismo. Lo scienziato, che l'eredità paterna aveva reso ricco, cominciò a devolvere somme rilevanti a favore del partito, e a pubblicare a proprie spese saggi politici di tendenze non dubbie. I suoi rapporti con Jean Tatlock non furono esclusivamente ideologici; anzi, nel 1939 i due stavano per sposarsi quando Oppenheimer conobbe a Pasadena una graziosa botanica, Katie Puening, da poco sposata (per la seconda volta) a un medico inglese. I due si innamorarono così fulmineamente che Robert abbandonò Jean, Katie divorziò, e nel novembre del '40 si sposarono tra lo scandalo della buona società di Berkeley e Pasadena. La Tatlock, disperata, tentò con ogni mezzo di riconquistare «Oppie», che però ruppe tutti i contatti con il partito comunista e li rarefece, anche se non poté troncarli, con gli amici e colleghi di tendenze comuniste.

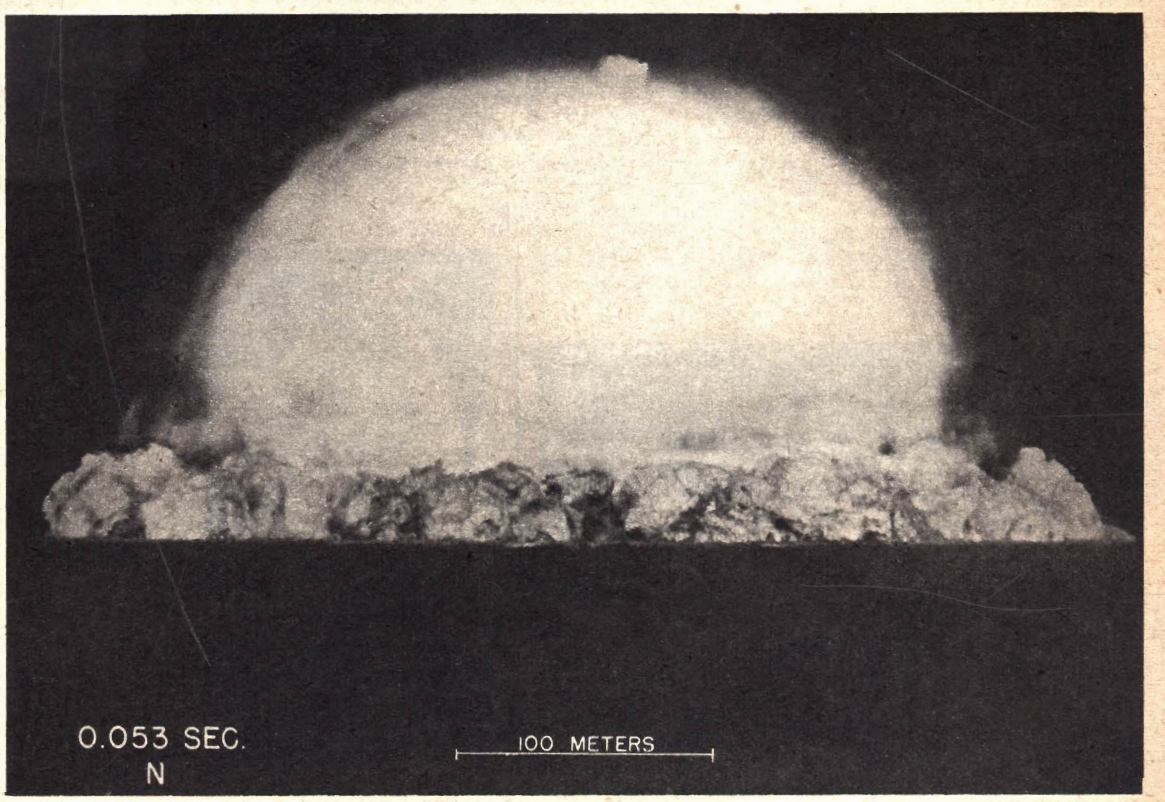
Ma il pomeriggio del 12 giugno 1943 gli uomini del colonnello Pash, funzionario del Servizio Segreto, che sorvegliavano Oppenheimer a sua insaputa, lo videro allontanarsi improvvisamente dal lavoro e lo pedinarono. Lo scienziato si recò a San Francisco, s'incontrò con l'antica fiamma, cenò e pernottò con lei - tuttora fervente comunista - e il mattino dopo si congedò dalla donna all'aeroporto.

Naturalmente il Servizio Segreto conosceva già benissimo il passato filocomunista del capo del «progetto Manhattam»; quest'episodio accrebbe i sospetti (forse essi non sarebbero stati così acuti se Pash avesse potuto indovinare che, pochi mesi dopo quell'estremo addio, Jean Tatlock si sarebbe uccisa). Comunque, all'esauriente rapporto di Pash, Groves tagliò corto con il telegramma del 20 luglio. Oppenheimer, però, fu informato sin nei dettagli dallo stesso Groves, e fu talmente atterrito da quelle che avrebbero potuto essere le conseguenze del suo atto che, di riflesso, cominciò a nutrire una illimitata riconoscenza per il Generale, e vide in lui, il militare rude, forte, tagliato con la scure del patriottismo, l'uomo ideale da contrapporre a se stesso, l'etereo intellettuale dalle fatue astrazioni. Più tardi egli stesso confessò che in quell'istante si era sentito «per la prima volta con i piedi sulla terra».

Purtroppo la riacquistata coscienza civica di «Oppie» ebbe drammatiche conseguenze per altri. Alla fine d'agosto del 1943, a conclusione d'un processo psichico quasi patologico nella sua puerilità, Oppenheimer si presentò a un alto funzionario del Servizio Segreto, Lyle Johnson, e gli dichiarò d'essere stato «saggiato» da un emissario dei russi, del quale si rifiutava però di rivelare il nome.

Luis Alvarez fu chiamato a Los Alamos per progettare il delicatissimo meccanismo di innesco della bomba atomica; il suo ingegno produsse un miracolo della meccanica, preciso al milionesimo di secondo.

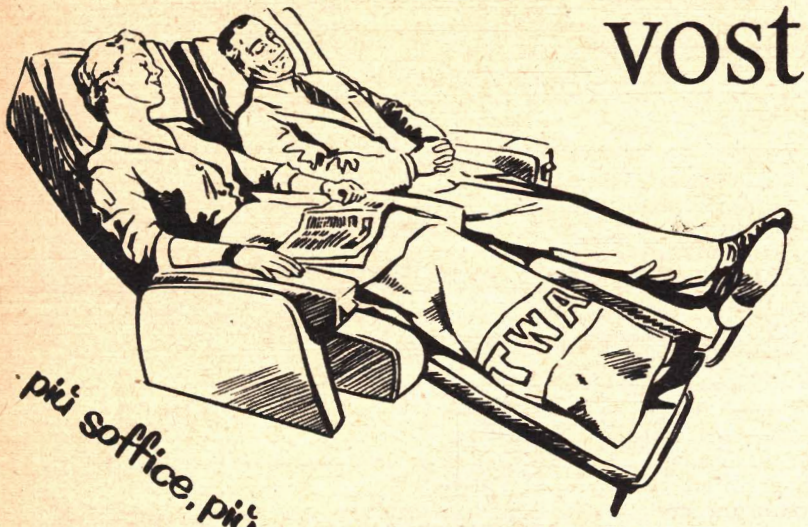
Qualche settimana dopo, Pash sottopose a uno stringente interrogatorio lo scienziato, che tenne duro circa il nome. Andò alla carica un pezzo ancor più grosso, Lansdale, senza risultati. Il Servizio fece presente a Groves che l'atteggiamento del fisico atomico era «sospetto»; Groves si precipitò dal «suo» Oppenheimer, supplicandolo di parlare. Dopo due o tre mesi di penosi «tira e molla» («Generale, se Lei me lo ordina, parlerò», e analoghe buffonate), il supervisore del «piano Manhattan» sputò il nome del misterioso emissario: Haakon Chevalier, docente di filologia romanza all'Università di California e suo vecchio amico. Chevalier fu licenziato senza spiegazioni; faticò a trovar lavoro, e dopo la guerra finì per emigrare in Francia. Più tardi tutta la vicenda risultò inventata di sana pianta, per fornire comunque una prova di lealismo, dallo stesso Oppenheimer, il quale definì il pro-



Durante l'esplosione della bomba sperimentale, avvenuta nel deserto del Nuovo Messico, fu scattata questa fotografia ufficiale, che va annoverata perciò tra i primi documenti dell'inizio dell'era atomica. Alle cinque del mattino del 15 luglio 1945 l'ordigno sembrò accendere nel deserto la fiamma di mille soli.

APPIA

come in casa vostra



più soffice, più spaziosa, più comoda

la nuova poltrona-letto TWA

Non c'è nulla che inviti a rilasciarsi e riposare come le nuovissime poltrone-letto della TWA. Nella silenziosa, accogliente intimità dei nuovi **SUPER-G Constellations**, i più lussuosi aerei del mondo, Vi sentirete pervasi da una sensazione di profondo benessere. Con la TWA Vi date la buonanotte in Europa ed il buongiorno in America ed al Vostro risveglio Vi parrà di aver riposato nella Vostra stanza.

Per un volo ideale ...

.... volate TWA

TRANS WORLD AIRLINES
U.S.A. · EUROPE · AFRICA · ASIA

Interpellate il Vostro Agente di Viaggio e le Agenzie TWA:

ROMA : Via Barberini, 59 - Tel. 471.141 - 478.151
MILANO : Via Omenoni, 2 - Tel. 794.653
FIRENZE : P.za Antinori, 2 - Tel. 296.856 - 284.691
GENOVA : Hotel Savoia - Tel. 61.641

I VAMPIRI

MAL DI DENTI?

Knapp!

CACHET • SUPPOSTA

prio racconto « idiota » e « un tessuto di menzogne »...

Ci domandiamo: perché? Perché un uomo geniale e famoso si abbassò a rovinare un innocuo e stimato erudito? La risposta è nella conclusione che l'agente di controspionaggio Peer de Silva consegnò nel '43 alle autorità competenti: « Bisogna ammettere che, attraverso la realizzazione del piano Manhattan, Oppenheimer tende a procurarsi fama mondiale come scienziato, e ad assicurarsi un posto nella storia... ». Oh, Szilard, come son lontani i tempi della tua « autocensura »! Ormai, non solo la gente d'arme ha violato la dimora della scienza, ma uno della tua stessa razza la contamina con le sue ambizioni...

Intanto, nel laboratorio sperduto sulla *mesa* di Los Alamos l'ordigno mostruoso prendeva corpo. Sin dal dicembre del '42, ancora a Chicago, Fermi aveva creato la prima pila atomica, mettendo a punto il controllo della reazione a catena; a Oak Ridge era sorto un complesso industriale di una grandiosità mai raggiunta (i capireparto percorrevano i loro capannoni in bicicletta); a Hanford 60.000 muratori avevano creato uno dei più formidabili impianti chimici del mondo. Le « sezioni » di Los Alamos lavoravano a pieno ritmo, sotto l'impulso dell'infaticabile « Oppie »: né valse a rallentare l'attività la notizia, giunta nella primavera del '45, che Hitler non avrebbe mai potuto avere la bomba. Ed era, questa volta, una notizia sicura, frutto delle ricerche d'uno specialissimo corpo di pionieri (la « missione Alsos ») diretti dal fisico nucleare Goudsmit e dal colonnello Pash, i quali, sempre all'avanguardia dell'esercito alleato avanzante in Europa, avevano il compito di impadronirsi degli archivi delle Università, di catturare gli scienziati, di controllare la radioattività delle acque e dei terreni, insomma di cercare la « bomba di Hitler ». Non la trovarono, seppero che non esisteva e ne informarono Washington e, di riflesso, Los Alamos.

Si aprì l'incolmabile abisso tra gli scienziati del mondo libero

Allora per la prima volta si aprì l'incolmabile abisso tra gli scienziati del mondo libero, divisi in coloro che volevano la realizzazione della bomba e in coloro che invece chiedevano l'interruzione dei lavori o, quanto meno, l'uso della bomba a scopo esclusivamente dimostrativo. Tutti sappiamo che prevalsero i primi. Invano l'infelice Szilard corse, come nel '39, dal vecchio Einstein a fargli firmare un altro memoriale diretto a Roosevelt, il quale non poté mai leggerlo perché morì improvvisamente il 12 aprile 1945; invano uno dei collaboratori dell'ungherese riuscì a procurargli un abboccamento con Byrnes che, pur non essendo ancora Segretario di Stato, aveva tuttavia larga influenza nella vita politica del Paese. Invano una commissione di sette scienziati - il premio Nobel James Franck, i fisici Hughes e Szilard, i chimici Hogness e Seaborg, il biochimico Rabinowitch e il biologo Nickson - redasse quello che fu chiamato « Franck Report » e che prospettava sin troppo esattamente le possibili conseguenze dell'impiego dell'arma. Invano lo stesso Alexander Sachs, che in certo modo era stato il « deus ex machina » dell'impresa atomica, elaborò un progetto che contemplava, nel caso di risultato positivo dell'esplosione sperimentale, i seguenti provvedimenti: a) una dimostrazione pratica dell'arma davanti a una commissione internazionale formata da scienziati e personalità del mondo religioso cattolico, protestante, ebraico, buddista e musulmano; b) la divulgazione d'un rapporto redatto al termine della dimostrazione; c) un ultimatum a Germania e Giappone affinché provvedessero all'evacuazione di determinate aree, dove sarebbero state gettate bombe atomiche a scopo dimostrativo. Invano Niels Bohr, con un candore fanciullesco, propose seriamente l'affratellamento di tutte le Nazioni per l'impiego pacifico dell'energia atomica. Più nessuno, ormai, poteva rinserrare nella bottiglia il genio malefico che uomini come Fermi, Hahn, Joliot-Curie, avevano inconsciamente sprigionato.

E gli altri? Che facevano gli altri scienziati? In parte lavoravano come ossessi, spronati da Groves e da Oppenheimer, i quali temevano soltanto che la guerra finisse prima che la bomba fosse pronta; in parte manovravano a Washington per sventare gli interventi pacifisti di Szilard, Bohr e Franck. Alla fine d'aprile del '45 fu nominata una commissione di esperti inca-

ricata di assistere e consigliare il Presidente Truman circa l'impiego o meno della bomba. Gli « umanitari » di Los Alamos respirarono di sollievo, ma rimasero costernati quando seppero che gli scienziati chiamati a farne parte erano Vannevar Bush, K. T. Compton, Conant, Oppenheimer, A. H. Compton, Lawrence e Fermi. I primi sei avevano fama di intendersela con le autorità militari; Fermi, immune da questo sospetto, era troppo entusiasta del proprio lavoro per pensare a ostacolarlo. Il contributo da lui dato agli studi era prodigioso. « Finitela con i vostri scrupoli di coscienza » si dice che abbia gridato un giorno a Los Alamos. « Non ci capiterà più di poter lavorare così bene. »

La prima atomica esplose nel deserto di Jornada del Muerto

Quanti altri pensavano così! Alvarez, per esempio, che prima di essere uno scienziato atomico aveva inventato un perfetto congegno di puntamento per aerei, e subito dopo, come un bimbo stanco del giocattolo, lo aveva lasciato ad altri per occuparsi d'un dispositivo di atterraggio cieco, poi adottato da tutti gli aeroporti del mondo, era venuto a Los Alamos a progettare il delicatissimo meccanismo di innesco della bomba, un portento di meccanica preciso al milionesimo di secondo; e appena creato il prodigio se ne era andato a Tinian, nel Pacifico, a preparare un altro ordigno meraviglioso, da sganciare assieme alla bomba, capace di segnalare via radio l'intensità progressiva dell'onda d'urto. E Slotin, l'uomo che per amore di avventura aveva partecipato alla guerra di Spagna, si era arruolato volontario nella Royal Air Force e poi aveva collaborato a costruire il grande ciclotrone di Chicago, ora si era assunto l'incarico di mettere a punto il « cuore » della bomba, e più precisamente di determinare la minima distanza a cui i due emisferi di uranio toccavano il limite di pericolosità oltre il quale si sarebbe innescata la reazione esplosiva. Slotin attendeva a questo lavoro senza nessuna precauzione (una parola che non esisteva nel suo vocabolario), facendo scorrere i due emisferi uno verso l'altro lungo un binario sistemato sul banco di laboratorio; un giorno il congegno si ruppe, i due emisferi si avvicinarono oltre il previsto, la stanza sfolgorò d'una luce livida e orrenda. Ancora un secondo, forse, e tutto sarebbe saltato; allora il ragazzo senza paura separò gli emisferi con le mani, ricevendo una spaventosa dose di radiazioni. Avviandosi all'infermeria, Slotin disse: « Ne avrò per pochi giorni; ho preso troppi raggi ». Morì dopo una settimana.

No, non erano gli entusiasti della stoffa di Slotin, Fermi e Alvarez, non erano i « politicanti » come Compton od Oppenheimer quelli che avrebbero potuto e voluto fermare il « piano Manhattan ». E in realtà, alla commissione dei sette scienziati non fu chiesto *se* la bomba dovesse essere costruita e impiegata, ma *come* dovesse essere impiegata: e quattro di loro appoggiarono la tesi dell'impiego bellico. Poi giunse a Washington il « Frank Report »: di fronte al prestigio di coloro che lo avevano redatto e al suo preoccupante contenuto, il Ministro della Guerra Stimson fu colto da scrupoli, e per il 16 giugno 1945 convocò un comitato ristretto di quattro scienziati - Compton, Fermi, Lawrence e Oppenheimer - rimettendo loro la decisione sull'impiego dell'arma.

Fu quella l'occasione suprema offerta alla « grande famiglia » per ricacciare il mostro nella sua tana. Più tardi, Oppenheimer dichiarò: « Ci rendemmo perfettamente conto di essere arbitri della situazione. Forse, se avessimo conosciuto le reali condizioni del Giappone avremmo deciso diversamente: ma allora pensammo che il lancio della bomba avrebbe risparmiato l'invasione e salvato, sia pure a caro prezzo, centinaia di migliaia di vite... Non credevamo che l'esplosione dimostrativa in luogo deserto avrebbe impressionato molto i nostri nemici... ». Sembra che l'unico a opporsi al bombardamento atomico del Giappone sia stato Lawrence, che aveva molti giapponesi tra i propri allievi e collaboratori. Comunque, il comitato dei quattro respinse la proposta di Franck, Szilard e compagni.

Alle cinque del mattino del 15 luglio 1945, più splendida di mille soli, la prima bomba atomica esplose nel deserto di Jornada del Muerto, sulla *mesa* di Los Alamos.

(3 - Continua) **Robert Jungk**

© *Scherz & Goverts Verlag G.m.b.H. Stuttgart*

PARATA DEI SOSIA

AUTORIZZ. MIN. N. 42796 DD. 11-1-57

CONCORRENTE N° 10
Signorina Valentina d'ANGELO
Viale Michelangelo 80 - Napoli

a chi assomiglia?

Se avete indovinato, spedite una cartolina postale entro il 4 aprile 1957 a

PARATA DEI SOSIA - STOCK
Casella Postale 589 - Trieste

sulla quale preciserete:

a) **a chi assomiglia il concorrente N° 10?**
b) **perchè le bottiglie grandi dei Brandy Stock sono munite della chiusura di protezione?**

indicando su quale settimanale avete letto questo annuncio e scrivendo chiaramente il vostro nome e indirizzo.

Fra tutti coloro che indicheranno le due risposte esatte verranno estratti a sorte i seguenti premi:
UN TELEVISORE CGE da 17"
oppure UNA MOTOVESPA 125 cc.
oltre a 10 CASSETTE DI LIQUORI STOCK

I vincitori riceveranno notizia della vincita, nonchè il premio loro spettante, direttamente dalla STOCK S. p. A., la quale si riserva il diritto di pubblicarne successivamente i nomi.

STOCK: I BRANDY SENZA SOSIA

RISULTATI DEL SORTEGGIO

relativo al Concorrente N. 5, effettuato a Trieste il 4 marzo 1957 in presenza di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza. Fra tutti coloro che hanno risposto esattamente alle due domande, la sorte ha designato i seguenti vincitori:

TELEVISORE o MOTOVESPA - Signor Paolo Benetollo, Vic. S. Andrea 4, Padova

10 CASSETTE LIQUORI STOCK - Fernanda Alberti, Mantova - Dino Macchia, Pescara - Lina Gialdini, Boretto (Reggio Emilia) - Ugo Rossi, Verona - Salvatore Ferrandu, Thiesi (Sassari) Antonietta Comolli, Milano - Gino Camilotto, Villobba (Treviso) - Leonilla Zanutel, Trieste - Cesare Marcazzani, Mantova - Liana Gentilezza, Roma.

Un romanzo intero di

Simenon

a 200 LIRE

Persiane verdi

Tutto lo "charme" della Belle Epoque in alcune scene e figure indimenticabili.

Un volume de "I Romanzi di Simenon"